



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



16 GENNAIO



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

L'ospedale come studio privato un medico arrestato per truffa

Modica. Carmelo Aprile, 66 anni, gastroenterologo è accusato anche di peculato. Faceva pagare le visite a prezzi superiori ai ticket

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

MODICA. Permetteva di saltare le liste di attesa per effettuare esami diagnostici all'interno dell'Ospedale Maggiore di Modica, tutto questo dietro pagamento. In manette è finito Carmelo Aprile, dirigente medico presso il nosocomio ragusano e noto specialista di gastroenterologia, che adesso dovrà rispondere delle accuse di truffa pluriaggravata ai danni dello Stato, abuso d'ufficio e peculato. Le indagini, condotte dai Carabinieri della Compagnia di Modica e coordinate dalla Procura della Repubblica di Ragusa, hanno permesso di accertare in soli due mesi trenta casi illeciti all'interno dell'Ospedale Maggiore.

Stando a quanto emerso dalle indagini, il 57enne specialista di Scicli, ha svolto costantemente numerosi esami diagnostici e visite mediche, utilizzando mezzi, farmaci, locali e forza lavoro dell'Ospedale, in totale violazione di norme, poiché, non essendo au-



CARMELO APRILE

torizzato allo svolgimento di attività di libera professione, ha indotto molti pazienti a non prenotare tramite centro prenotazioni, ed ha preteso, quale corrispettivo della visita, somme di denaro anche maggiori rispetto al prezzario regionale. Tutti i versamenti sono avvenuti in contante, senza rilascio di alcuna ricevuta fiscale, con danno ingente sia ai pazienti che al Servizio Sanitario Nazionale.

Ma non è tutto, se per tanti pazienti richiedeva un corrispettivo maggiore rispetto al ticket, per medici o amici le visite avvenivano in maniera del tutto gratuita, da qui l'accusa di abuso d'ufficio. Un aspetto che ha particolarmente colpito gli inquirenti, che hanno condotto le indagini con intercettazioni telefoniche e attraverso l'escussione di numerosi pazienti, è la rassegnazione con cui tanti hanno accettato questo sistema, con la convinzione che tanto in Italia funziona in questo modo e le cose non possono cambiare. Di certo, però, non l'ha pensata in questo modo un cittadino finito nella trappola del sistema il quale, avendo capito di trovarsi di fronte ad una attività illecita, ha denunciato tutto ai carabinieri dando di fatto il via all'attività investigativa. Nel corso delle indagini sono stati registrati episodi di pazienti costretti a versare anche centocinquanta euro per un esame diagnostico a fronte di un ticket minore che avrebbero pagato passan-

do dal sistema pubblico e che avrebbe assicurato anche alle casse dell'Ospedale il corretto corrispettivo per l'uso dei mezzi. Il medico Carmelo Aprile non è nuovo a condotte di questo tipo, ma nel 2011, quando operava all'interno dell'Ospedale Busacca di Scicli, è stato indagato per peculato, un procedimento giunto alla fase dibattimentale presso il Tribunale Collegiale di Ragusa. Un precedente che peggiora la sua posizione tanto che il Pm di

turno ha richiesto e ottenuto la misura cautelare stringente per evitare la commissione di reati della stessa specie di quelli commessi. Dopo l'arresto di ieri mattina, il medico è stato così sottoposto in regime di domiciliari presso la sua abitazione di Scicli. Gli esiti dell'operazione sono stati spiegati in una conferenza stampa che si è tenuta presso il Comando Provinciale dell'arma alla presenza del Procuratore della Repubblica Fabio D'Anna.

LA SICILIA

Bypassava (intascando) le liste d'attesa

Arrestato dai carabinieri Carmelo Aprile, dirigente medico dell'ospedale Maggiore di Modica e noto specialista. L'indagine lampo durata è due mesi, 30 casi accertati e accuse di truffa aggravata, abuso d'ufficio e peculato

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Si faceva pagare per bypassare le liste d'attesa utilizzando una struttura pubblica alla stregua di un ambulatorio privato favorendo anche gli amici e gli amici degli amici. Con le accuse di truffa pluriaggravata ai danni dello Stato, abuso d'ufficio e peculato, in manette è finito lo sciclitano Carmelo Aprile, dirigente medico dell'Ospedale Maggiore di Modica e noto specialista di gastroenterologia.

Ad arrestarlo, ieri mattina, i carabinieri della Compagnia di Modica, a termine di una indagine lampo, durata due mesi. Tra novembre 2018 e gennaio 2019 gli inquirenti hanno appurato almeno 30 casi illeciti all'interno dell'Ospedale Maggiore di Modica.

Lo specialista ha svolto costantemente numerosi esami diagnostici e visite mediche, utilizzando mezzi, farmaci, locali e forza lavoro dell'ospedale, in totale violazione delle norme, poiché, non essendo autorizzato allo svolgimento di attività intra moenia, ha indotto molti pazienti a non prenotare tramite centro prenotazioni, ed ha preteso, quale corrispettivo della visita, somme di denaro anche maggiori rispetto al prezzario regionale. Tutti i versamenti sono avvenuti in contanti, senza rilascio di alcuna ricevuta fiscale, con danno ingente sia ai pazienti che al Servizio Sanitario Nazionale.

L'abuso d'ufficio si è configurato anche nei casi in cui, senza alcuna copertura normativa, ha svolto prestazioni sanitarie a titolo amicale e gratuito, provocando danno economico all'Azienda Sanitaria, nonché violando i principi di corretta gestione delle liste d'attesa previsti dal

Piano Regionale vigente. "Quello che ci siamo trovati di fronte - ha spiegato il capitano Francesco Ferrante nella conferenza stampa che si è tenuta presso il comando provinciale dell'Arma di Ragusa - è un contesto nel quale, purtroppo all'Italiana, molti pensano così fanno tutti, si è sempre fatto così e diventa quasi normale". In realtà normale non lo è e non lo è stato per un cittadino priva-

to della Provincia di Ragusa il quale, dopo aver constatato di essere finito all'interno di una rete illecita, ha deciso di presentare formale denuncia ai carabinieri. "Questo cittadino - ha spiegato il Procuratore Fabio D'Annasi - si è trovato a pagare un corrispettivo direttamente al professionista, anziché passare dal ticket".

Per uno che ha denunciato tanti, invece, hanno negato di aver pagato



SEGUE

IL PERSONAGGIO**Un brutto precedente e il processo in corso**

Carmelo Aprile, 57 anni, è un medico di Scicli molto noto e apprezzato come specialista di gastroenterologia. Per molti anni ha lavorato presso l'ospedale Busacca di Scicli, ma nel 2011 la sua carriera è stata macchiata da una indagine per peculato. Allo stato attuale quel procedimento è nella fase dibattimentale presso il Tribunale collegiale di Ragusa.

È proprio in virtù di questo precedente grave che il pubblico ministero di turno ha richiesto le esigenze cautelari stringenti per evitare il reitro di reati della stesse specie. Richiesta convalidata dal gip che ha sottolineato la personalità incline alla gestione consolidata di un sistema illegale che sorreggeva la pubblica funzione, ed un'indole di spregio delle regole nonché particolarmente proclive all'illecito arricchimento personale.

Insomma, per il giudice, Carmelo Aprile già in passato ha operato in questo modo e potrebbe continuare. È per questo che dopo le formalità di rito il medico è stato ristretto ai domiciliari presso la sua abitazione di Scicli.

Tante le reazioni, esternate soprattutto sui social, dalla comunità sciclitana. Molti i commenti indignati che chiedono giustizia, mentre tanti altri esprimono solidarietà al medico e si dicono convinti che, una volta che la giustizia farà il suo corso, sarà dimostrata la sua estraneità. Ciò che è emesso dalle indagini, è un sistema del quale tanti erano a conoscenza, ma che ritenevano normale. Alcuni dei testimoni, dopo essere ascoltati dai carabinieri, sono anche andati dal medico a raccontare tutto.

**C. R. L. R.**

il medico per bypassare le liste d'attesa, alcuni hanno anche negato l'evidenza.

Di questo sistema beneficiavano altri colleghi di Aprile che facevano gli esami senza passare dal centro prenotazioni o gli amici del medico che non pagavano nemmeno un euro per controlli effettuati all'interno di una struttura sanitaria pubblica con l'utilizzo di attrezzature pubbliche e personale in quota all'azienda sanitaria provinciale.

Le indagini, condotte con intercettazioni e l'acquisizione di documentazione presso l'Asp nonché l'escussione di numerosi pazienti, ha permesso di acclarare quindi una consolidata gestione personalistica e scorretta, a danno dello Stato e di pazienti spesso bisognosi e poco abbienti, della pubblica funzione del dirigente medico indagato, fornito di rapporto di lavoro a tempo pieno ed esclusivo. Dopo l'arresto il Pubblico Ministero di turno ha richiesto e ottenuto la restrizione domiciliare a carico del medico sciclitano ritenuto recidivo in quanto a suo carico vi è già un procedimento per condotta simile.

L'appello rivolto alla cittadinanza dal comandante provinciale dei carabinieri Federico Reginato e del Procuratore D'Anna, è di non far finta nulla quando ci si trova di fronte a casi palesi di truffa ai danni dello Stato, quindi di tutta la Comunità. "Invitiamo - ribadisce Ferrante - tutti i cittadini a segnalare e denunciare anche in forma anonima queste condotte scorrette perché danneggiano innanzitutto un sistema corretto di gestione di liste di attesa così come previsto da una legge regionale, ma danneggiano anche a livello patrimoniale molti soggetti non abbienti".

LA SICILIA

IERI LA PROTESTA. OK DA BANKITALIA A RIACQUISTO AZIONI DI EREDI E FASCE DEBOLI

Bapr, prime risposte ai piccoli azionisti

GIUSEPPE LA LOTA

RAGUSA. Il caso della Banca agricola popolare di Ragusa diventa protesta in strada. Un gruppo di soci, azionisti e risparmiatori, ha dato luogo ieri a un sit in di protesta davanti alla sede centrale della banca, in viale Europa, dalle ore 9 alle 12, indossando "gilet gialli", divenuti ormai il simbolo di qualsiasi disagio economico e sociale dopo i fatti francesi. I piccoli azionisti della Bapr dal 2016 stanno subendo il blocco della liquidità delle azioni sottoscritte negli anni, a seguito delle decisioni del Cda della banca. Il valore delle azioni, intanto, da 117,40 euro è sceso a 60 euro ed entro il mese di marzo potrebbe abbassarsi ulteriormente. Il Comitato dei risparmiatori, formatosi 3 anni fa a Vittoria su input del neurologo Francesco Iemolo, in questi ultimi mesi si è allargato anche a Modica, capeggiato da Salvo Rando e da Enzo Cavallo, che si contraddistingue dagli altri avendo costituito l'associazione "Confronto".

L'unica cosa positiva rispetto al silenzio degli anni passati, è che adesso azionisti e vertici della banca si parlano. Lunedì sera c'è stato un incontro



in Prefettura al quale hanno partecipato dirigenti della Bapr e una delegazione di azionisti. È stato deciso di istituire un tavolo permanente e di avviare un fondo di solidarietà che indichi delle priorità a favore delle fasce più deboli, quali pensionati, malati o

eredi di persone decedute. «Ci sono persone che, pur avendo i loro risparmi bloccati in banca - è emerso dal dibattito - non hanno liquidità per cure mediche e per funerali dei parenti».

In un'intervista (che pubblichiamo integralmente nelle cronache di Ra-

gusa), il direttore generale della Banca agricola, Saverio Continella, sostiene che «dietro alle legittime richieste di molti azionisti, che hanno l'esigenza di veder liquidare i propri risparmi, si stanno purtroppo agitando pressioni speculative, che sono dettate da diverse ragioni. Questi speculatori stanno accostando la nostra banca alle vicende di altri istituti di credito, che sono però realtà del tutto diverse e per nulla confrontabili». Cosa sta facendo in concreto l'istituto? «L'Autorità di vigilanza ha da poco approvato l'ultima domanda di autorizzazione del Fondo riacquisto azioni proprie che la Banca agricola ha presentato. Questa disponibilità sarà destinata a soddisfare le domande di rimborso pervenute in quest'ultimo anno, per motivazioni statutarie e civilistiche, ovvero le richieste degli eredi di azionisti deceduti. In aggiunta, la banca, sensibile agli azionisti più disagiati ed afflitti da gravi patologie, ha istituito un Fondo di solidarietà, dandone rilievo durante l'ultima assemblea dei soci. Parte della disponibilità di recente autorizzata da Bankitalia servirà a ristorare questi ultimi».

LA SICILIA

Fdl: «Scuole pericolanti vanno poste in sicurezza» Il sindaco: «Non è vero altrimenti le chiudevo»

VALENTINA MACI

ACATE. "L'istituto scolastico Capitano Puglisi ha aule fatiscenti e pericolanti": a dichiararlo è il Circolo Fratelli d'Italia di Acate che interviene ancora nel dibattito politico chiedendo al primo cittadino Giovanni Di Natale di provvedere a sistemare l'istituto scolastico con i fondi stanziati dal Ministero per i piccoli comuni. Così risponde il sindaco di Acate: "Non ho notizie di scuole pericolanti altrimenti le avrei chiuse". Questa la nota di Fdi Acate: "Il circolo Fratelli d'Italia Acate - spiega in una nota Fratelli d'Italia Acate -, vista la legge di bilancio nell'articolo 1 del 30 dicembre 2018 n.145 comma 107 emanata dal Ministero dell'Interno che stanziava 400 milioni di euro per i comuni sotto i 20 mila abitanti e dalla quale al comune di Acate è stato attribuito un finanziamento di 100 mila euro per la ristrutturazione e messa in sicurezza delle infrastrutture comunali, chiede all'amministrazione comunale guidata dal sindaco Di Natale per quali progetti e su quali infrastrutture intende operare con il finanziamento concesso al fine di mettere in sicurezza e migliorare le strutture comunali? Ricordiamo all'amministrazione che il termine ultimo per avviare i cantieri è per il 15 maggio oltre il quale verranno sottratti tali finanziamenti ai comuni che a tale data non hanno avviato nessun cantiere. Fratelli d'Italia Acate invita l'amministrazione a porre particolare priorità alla manutenzione straordinaria dell'istituto scolastico 'Capitano Puglisi' ove si lamentano aule fatiscenti e pericolanti che possono

mettere a rischio l'incolumità dei bambini e docenti".

"Non ho notizie di scuole pericolanti - è stata appunto la risposta del primo cittadino Giovanni Di Natale - altrimenti le avrei chiuse. Comunque appena avremo l'assegnazione programmeremo gli interventi da fare". Questo quanto evidenziato dal primo cittadino in merito al possibile finanziamento da parte del Governo di 100 mila euro, visto che Acate rientra tra i sette Comuni iblei interessati dal



L'ISTITUTO CAPITANO PUGLISI

decreto che stanziava 400 milioni di euro per i piccoli comuni. Di questi, 100 mila euro per i Comuni di Ispica, Pozzallo, Acate, Santa Croce Camerina, 70 mila euro per Chiamonte Gulfi e 50 mila per Giaratana e Monterosso. Le risorse esatte, secondo quanto dichiarato dalla parlamentare Marialucia Lorefice, verranno comunicate ai singoli Comuni entro il 15 gennaio 2019 e "verranno stanziati per il 50 per cento all'avvio dei lavori, il restante 50 per cento dopo l'invio del certificato di collaudo o di regolare esecuzione". Dunque i Comuni che seguiranno le dovute procedure previste dal decreto potranno usufruire di liquidità per la messa in sicurezza del territorio.

LA SICILIA

«Lo sport è il farmaco migliore»

L'Asp e la rete dei Petali del cuore insieme per promuovere la festa della salute in programma venerdì e sabato: «La prevenzione è rivolta all'intera comunità»

LAURA CURELLA

Lo sport è un farmaco senza effetti collaterali, di grande utilità nella prevenzione delle malattie croniche non trasmissibili. Questo il messaggio che l'Asp di Ragusa intende promuovere attraverso la Festa della Salute in programma venerdì e sabato prossimi. L'iniziativa è stata organizzata col patrocinio del Comune di Ragusa e con la collaborazione della rete dei Petali del Cuore.

Ad aprire l'affollata conferenza stampa è stato il commissario straordinario Angelo Aliquò il quale ha sottolineato l'importanza del progetto che mira a favorire l'acquisizione di stili di vita sani, attraverso una sana alimentazione ed una corretta attività fisica. "Ringrazio per la passione e l'impegno che le persone di questa provincia riescono a dare - ha sottolineato Aliquò - organizzando queste iniziative". Ad entrare nel merito dell'evento il responsabile della Medicina dello Sport, Gaetano Iachelli, che ha esposto l'importanza del progetto che si lega a una dimensione molto più ampia che coinvolge tutta una comunità: "L'organizzazione della Festa della salute consente alla Medicina dello Sport di promuovere l'attività fisica come fondamentale strumento di prevenzione e di rivolgersi alla comunità intera, non solo al singolo atleta come fa notoriamente. È ormai ampiamente dimostrato dalla comunità scientifica che fare sport riduce il rischio di ammalarsi. Una corretta attività fisica, in assenza di rischi, è considerata come una vera e propria terapia non farmacologica di pari efficacia".

"Attraverso questa iniziativa - ha concluso - vogliamo trasmettere alla comunità iblea un messaggio importante. Ha a disposizione un farmaco che non ha effetti collaterali è che è di grande utilità nelle malattie croniche non trasmissibili". In questa direzione anche gli interventi del capo Dipartimento Prevenzione, Fran-



Da sinistra
Francesco
Blangiardi, Angelo
Aliquò, Luigi
Rabito, Gianflavio
Brafa e Gaetano
Iachelli durante la
conferenza
stampa di ieri
mattina.

cesco Blangiardi, e dell'assessore ai Servizi Sociali del Comune di Ragusa, Luigi Rabito. Presenti anche Daniela Bocchieri in rappresentanza dell'unità di Educazione alla Salute e Giovanni Noto, direttore del Pronto Soccorso del Giovanni Paolo II. Soddisfazione è stata espressa dal presidente della Rete dei Petali del cuore, Gianflavio Brafa che ha ideato il progetto e lo ha condiviso con la Medicina dello sport e le altre Unità Operative dell'Azienda Sanitaria. Diversi gli appuntamenti nelle due giornate. Il 18 presso i locali del Pronto Soccorso del Giovanni Paolo II, a partire dalle 9,15, ci sarà un confronto con gli alunni

del Liceo Scientifico. Nel pomeriggio presso la palestra Basaky si terranno due incontri con lo scopo di informare su sani e corretti stili di vita. Il 19 gennaio presso la Basaky a partire dalle 9.30 saranno sviluppate anche esercitazioni di pet therapy e screening per l'utente, creando un "percorso di salute", formato dalle 14 postazioni. Parteciperanno le associazioni che fanno parte della Rete "I Petali del cuore" che daranno il loro contributo con stand informativi ed offrendo i propri servizi ai cittadini. Nel corso della "Festa della Salute" sarà organizzato un mini torneo di calcetto.

LA SICILIA

Zona industriale terra di nessuno «Furti a raffica e nessuno ci aiuta»



Gli associati del parco commerciale Isole Iblee si dicono pronti ad eclatanti proteste per contrastare lo stato di desolazione in cui versa la zona industriale sempre più mira della criminalità. Prima di ogni altra cosa, però, si attende l'esito del confronto con il prefetto Cocuzza sulla delicata questione.

MICHELE FARINACCIO

Continua senza sosta l'aggressione alle aziende insediate nell'area industriale di Ragusa. Un altro furto, dopo quello che aveva già preso di mira il Savini, si è verificato nella notte tra sabato e domenica ai danni di un'azienda di autotrasporti, la "Spadola & Tumino snc", nella prima fase dell'area industriale di Ragusa. Questa volta i ladri sono entrati in azione verso le 2 all'interno del lotto dove l'azienda di autotrasporti custodisce decine e decine tra automezzi ed autoarticolati con l'intento di rubare il carburante necessario agli automezzi che si apprestano ad iniziare lunghissimi viaggi verso il Nord Italia transitando anche verso alcuni Paesi Europei. Il pronto intervento di alcuni agenti della Squadra mobile di Ragusa ha pe-

rò bloccato quanto stava accadendo, impedendo di caricare una parte della refurtiva che era stata ben preparata in fusti e pronta per essere portata via proprio ai margini della carreggiata. Ma l'aspetto più preoccupante è costituito dal fatto che l'azienda in questione, proprio in questi ultimi due mesi, ha già subito altri tre furti.

A questo va aggiunto il fatto che il tratto di strada adiacente l'azienda è da parecchio tempo totalmente al buio in quanto l'illuminazione stradale risulta perennemente guasta. La denuncia arriva dal parco commerciale Isole Iblee. "Da quando i deputati al parlamento regionale hanno avuto la fantastica idea di istituire l'Irsap, eliminando l'autonomia delle Asi - dice il presidente Gianni Corallo - la situazione è ormai allo sbando più totale. Mancano financo i servizi più essen-

ziali ed in primis quelli legati alla sicurezza, incolumità e vivibilità del territorio. L'impianto di videosorveglianza è costato oltre 1 milione e 600mila euro e volutamente mai reso operativo per la sicurezza delle imprese insediate. Però qualcuno, anni fa, ebbe l'arguzia di sottoscrivere un contratto con Fastweb legato alle connessioni delle telecamere che non funzionavano e sistematicamente partivano dalle casse pubbliche bonifici per oltre 37.500 euro affluendo presso la filiale della Deutsche Bank di Milano in conti intestati a Fastweb. Ma anche recentemente l'Irsap ha affidato la manutenzione e la gestione dell'impianto alla ditta Gis di Pedrengo per un importo complessivo di appalto di 56.142 euro. I risultati sono questi: un impianto che continua a prosciugare soldi".

LA SICILIA

Tributi locali, Eni ed Edison verseranno 11 milioni a Scicli

GIORGIO LIUZZO

SCICLI. Eni ed Edison verseranno 11 milioni al Comune di Scicli. L'annuncio del sindaco e dell'amministrazione comunale è arrivato ieri pomeriggio. «E' con grande soddisfazione - afferma il primo cittadino - che rendiamo noto l'accordo quadro che è stato raggiunto e definito con le compagnie petrolifere Eni ed Edison su quanto dovutoci dal 2009 al 2015 per Ici, Imu e Tasi a motivo della piattaforma per l'estrazione a mare del greggio. L'accordo quadro prevede il trasferimento di circa undici milioni di euro nelle casse dell'ente ed è stato raggiunto ad una settimana dal giudizio pendente nella commissio-

ne tributaria della provincia di Ragusa con udienza fissata per martedì 22 gennaio 2019».

Oggi la giunta municipale, appositamente convocata, delibererà l'autorizzazione al sindaco per sottoscrivere l'accordo quadro che sarà oggetto di una conferenza stampa che sarà convocata a brevissimo. «Con quest'atto - sottolinea ancora il sindaco Giannone - la mia Giunta ha concretizzato una misura di risanamento considerata "principale", contenuta nel Piano di riequilibrio finanziario che sembrava impossibile da realizzare. Dopo due anni di faticoso e paziente lavoro si è arrivati alla tanto desiderata conclusione per il bene di Scicli e della sua comunità».

G.D.S.

La salvaguardia della costa

Ispica, stanziati 12 milioni per la strada della Marza

Il presidente della Regione, Musumeci: «È un intervento che consentirà di restituire l'intero litorale alla comunità»

Pinella Drago**ISPICA**

Il mare ne ha eroso le fondamenta al punto che in alcuni tratti è praticabile solo in una unica corsia. La strada che collega, sul litorale ispicese, le frazioni di Santa Maria del Focallo con Marina Marza, la provinciale 67, sarà interamente risanata con un intervento di recupero per una spesa di 12 milioni di euro. A darne notizia il presidente della Regione, Nello Musumeci, quale commissario contro il dissesto idrogeologico. Il litorale che gode della «Bandiera Verde» per avere spiagge a misura di bambini tornerà al suo splendore. Oggi, però, è dissestato. La carreggiata che dà sulla spiaggia è franata per il perpetuarsi di un moto ondoso che ne ha minato le fondamenta. «Dopo un lungo periodo di attesa per la comunità iblea non solo viene ultimata l'opera che restituirà, per intero, il litorale al territorio, ma si mette in sicurezza la strada provinciale 67, sulla quale si erano registrati cedimenti per effetto di infiltrazioni d'acqua» ha spiegato ieri il presidente annunciando la secon-

da tranches di lavori aggiudicati per un importo di 12 milioni di euro.

Questo non è il solo intervento che viene realizzato sulla Santa Maria del Focallo – Marina Marza, strada di collegamento con il versante siracusano visto che collega Ispica e Pozzallo con Portopalo, Pachino e Marzamemi. Ce n'è uno precedente, già definito e dell'importo di 3 milioni e 600 mila euro che ha risanato un chilometro sui dieci complessivi. La zona costiera attualmente è interessata anche da interventi di salvaguardia della costa con la realizzazione di pennelli foranei a mare che dovrebbero fermare l'entrata del mare sulla terra ferma. Il dissesto stradale è stato uno dei motivi di forte preoccupazione per gli abitanti ed i villeggianti ma anche per gli amministratori che si sono trovati in difficoltà nel reperire i

**Dissesto idrogeologico
Nel tratto avviata
anche la realizzazione
dei pennelli a mare
contro l'erosione**

fondi. La Regione è venuta incontro a tutto ciò. «L'intervento per il recupero della costa - ha concluso il presidente Musumeci - si unisce a quello sulla viabilità, a dimostrazione che la tutela dell'ambiente e la messa in sicurezza degli assi viari sono presupposti ineliminabili per la crescita economica e per l'incremento turistico delle nostre località».

La problematica relativa all'erosione era stato oggetto di studio e di approfondimento nel corso di un seminario scientifico sul tema «Per la difesa del litorale ibleo» che si è tenuto nelle settimane scorse a palazzo Bruno di Belmonte a Ispica. In quell'occasione è stato sottolineato come ogni anno il mare inghiotta centinaia di migliaia di euro attraverso l'erosione delle coste. «La scomparsa dei litorali sabbiosi non provoca soltanto una grave perdita economica, ma anche un incalcolabile danno ambientale - ha sottolineato Corrado Monaca, direttore del laboratorio di ricerca Betontest - aumentando la vulnerabilità delle linee di costa, con strade, case e manufatti sempre più esposti alla forza distruttiva delle tempeste e alle mareggiate». (*PID*)

G.D.S.

Pozzallo, una zona speciale per il porto

POZZALLO

La giunta comunale di Pozzallo mette nero su bianco sulla questione delle Zone economiche speciali, le Zes sulle quali da qualche anno si lavora per le loro istituzioni in tutta l'isola. L'esecutivo ha approvato l'atto deliberativo con il quale viene dato mandato al sindaco Roberto Ammatuna di richiedere al presidente della Regione Nello Musumeci l'istituzione di una Zona economica speciale della Sicilia orientale che comprenda i territori in cui insistono le infrastrutture del porto di Pozzallo e dell'aeroporto di Comiso. «L'intento è quello di dare un reale impulso allo sviluppo commerciale e turistico di tutto il SudEst siciliano – spiega Ammatuna – e avvierò ogni azione utile e necessaria al fine di concertare, con gli altri enti coinvolti, gli interessi e le strategie da porre in essere nell'ambito dell'istituzione della Zes. È intenzione del nostro Comune perseguire ogni azione utile che consenta il rilancio economico del territorio sotto il profilo infrastrutturale, produttivo e strategico». Sul territorio insistono due grandi infrastrutture di largo respiro, il porto di Pozzallo e l'aeroporto di Comiso. «L'istituzione della Zes che ricomprenda i territori in cui insistono porto ed aeroporto – conclude Ammatuna – consentirebbe di attrarre importanti capitali per lo sviluppo turistico e commerciale di tutto il SudEst siciliano con consistenti ricadute in termini occupazionali ed economici». (*PID*)

G.D.S.

Contributi dal ministero per Acate

Fondi per immobili, strade e scuole

Il gruppo di Fratelli d'Italia sollecita il sindaco ad approntare progetti utili

ACATE

Fondi del ministero degli Interni per i piccoli comuni. Ad Acate dovrebbero arrivare 100 mila euro. Potranno essere utilizzati per la messa in sicurezza di scuole, strade, edifici pubblici, infrastrutture e patrimonio culturale.

Il gruppo di Fratelli d'Italia di Acate sollecita il sindaco, Giovanni Di Natale, ad approntare progetti utili per la città.

«Per quali progetti e su quali infrastrutture intende operare il sindaco con il finanziamento con-

cesso? Il termine ultimo per avviare i cantieri è per il 15 maggio: se si supera tale data i finanziamenti verranno meno. I comuni che non hanno avviato nessun cantiere li perderanno».

Il coordinatore del gruppo politico, Andrea Menza, suggerisce delle priorità. «Invitiamo a dare priorità alla manutenzione straordinaria dell'istituto scolastico "Capitano Puglisi" dove ci sono aule fatiscenti e pericolanti che possono mettere a rischi l'incolumità dei bambini e docenti».

Il sindaco, Giovanni Di Natale, risponde: «Utilizzeremo queste risorse al meglio per la nostra cittadina».

Il primo cittadino continua af-

fermando che «Ad oggi, non è arrivata all'amministrazione comunale nessuna comunicazione ufficiale da parte del ministero. Attendiamo di sapere con quali modalità potremo utilizzarli e avvieremo subito i progetti. Daremo certamente priorità alle scuole ed alle manutenzioni necessarie. Posso però assicurare che nella scuola "Capitano Puglisi" non ci sono aule pericolanti e non c'è nessuna situazione di pericolo per alunni e docenti. Nel plesso Neghelli, invece, ci sono due aule chiuse per infiltrazioni di umidità, ma non sono pericolanti. Bisognerà predisporre degli interventi di manutenzione sul tetto». (*FC*)

G.D.S.

Raccolta rifiuti a Scicli

Periferia senza cassonetti: protesta

Interessati il quartiere alto di San Nicolò e delle curve della Spana

Leuccio Emmolo

SCICLI

Il quartiere alto di San Nicolò e delle curve della Spana senza cassonetti per il deposito dei rifiuti solidi urbani. È protesta da parte degli abitanti di queste due zone periferiche della città di Scicli che in questi giorni hanno visto scomparire i cassonetti per la raccolta dei rifiuti solidi urbani. Non esistono più i cassonetti e non esiste neanche il servizio porta a porta della raccolta differenziata dei rifiuti. «Non sappiamo dove deposita-

re i rifiuti – affermano alcuni abitanti – siamo pronti a rispettare le regole della raccolta differenziata a chiediamo che il servizio ci venga reso porta a porta come per gli altri quartieri della città». Il diktat della giunta Giannone è chiaro. Raggiungere il 65 per cento della differenziata per evitare di incappare in sanzioni da parte della Regione. Oggi si tende a ripulire il territorio dalle discariche abusive che i cittadini continuano a creare senza porsi il problema di differenziare i rifiuti. «La gente si deve abituare a differenziare i rifiuti – afferma l'assessore all'ecologia, Lino Carpino – stiamo togliendo i cassonetti siti nella periferia proprio per evitare che la gente dal paese si porti fuori porta per abbandonare i rifiuti

senza alcuna separazione. Da qualche giorno è migliorato, risultando più efficiente, il servizio di ritiro dei rifiuti ingombranti. È attivo e gratuito ed i tempi di ritiro sono più celeri. Una telefonata all'ufficio ecologia per fissare l'appuntamento per il ritiro dell'ingombrante. Un servizio in più che riteniamo indispensabile per evitare che il territorio diventi una grande discarica a cielo aperto». La raccolta dei rifiuti solidi urbani nel territorio sciclitano sta diventando un problema serio perché, con grande difficoltà, si sta aprendo un varco sul corretto sistema della raccolta differenziata che fino ad oggi ha fatto acqua da tutte le parti veicolando un territorio sporco ed in mano a persone incivili. (*LE*)

G.D.S.

L'attenzione della commissione prefettizia

La rete idrica è colabrodo A Vittoria si corre ai ripari

Prima gara di appalto, previsti 65 interventi

Francesca Cabibbo

VITTORIA

La condotta idrica di Vittoria è fatiscente. Risale agli anni '60-'70 del secolo scorso e, in più punti, è quasi simile ad un colabrodo. Sono state effettuate, nel tempo, molte riparazioni tampone, spesso utilizzando materiali non idonei. Questo, nel tempo, ha aggravato la situazione. Inoltre, intorno al 2000, quando venne realizzata la metanizzazione, la rete subì numerosi danni.

Ma il prefetto Filippo Dispenza vuole che la città sappia come stanno le cose. «Le cause del problema sono molteplici e datate - spiega - le tubature sono fatiscenti perché risalgono agli anni '60-'70; durante le riparazioni effettuate negli ultimi anni sono state accertate diverse micro-rotture delle condutture, dovute alla metanizzazione avvenuta negli anni 2000 e riparate con mezzi di fortuna non idonei (camere d'aria e fil di ferro); la quantità di acqua emunta dai pozzi si è ridotta per via delle piogge carenti, l'impianto di distribuzione non è adeguato ed è impossibile la parzializzazione per quartieri; la mancanza di pressione nell'acquedotto genera una disfunzione: chi ha le cisterne in basso è sempre rifornito, chi ha i serbatoi più in alto no». Altro problema quello degli allacci abusivi: «Non sono mai stati riscontrati e non si ha contezza di quanta acqua venga prelevata abusivamente. Non esiste un sistema di monitoraggio automatiz-



Contrada Colledoro. Il serbatoio idrico della città di Vittoria FOTO CABIBBO

zato delle portate e delle pressioni in rete». In più, in città - caso quasi unico - non sono mai stati installati i contatori per verificare i consumi. Oggi ne esistono appena un centinaio. Questo fa sì che alcune utenze possano consumare senza limiti. La città è cresciuta ed altri quartieri si sono aggiunti, con altrettante necessità idriche.

Ora, la commissione prefettizia ha aggiudicato una gara per 65 interventi di riparazione per 54 mila euro. «Oltre a disporre una serie di misure tampone - aggiunge Dispenza - puntiamo alla soluzione definitiva

del problema. Saranno installati i contatori idrici. Realizzeremo un'infrastruttura per ottimizzare la distribuzione dell'acqua potabile. Si utilizzerà una tecnologia di telelettura dei contatori idrici, di gestione automatica e robotizzata dei pozzi e dei serbatoi, di ricerca delle perdite. L'installazione dei contatori è una nostra priorità, perché garantisce una corretta tariffazione. Mi meraviglio del fatto che, in una città moderna non sia mai stata programmata. Con i contatori ciascuno paga esattamente ciò che è dovuto». (*FC*)



Regione Sicilia

LA SICILIA

Collegato, stop all'Ars Governo sotto accusa

Niente ddl, aula rinviata
«a data da destinarsi»
M5S: «Ormai è paralisi»
Il Pd: «Manovra snella?»
Solo più sottogoverno»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Rinviata «a data da destinarsi» dal vicepresidente Roberto Di Mauro. Si è chiusa così la seduta lampo di ieri pomeriggio dell'Ars, impantanata in attesa dell'esame dei testi finanziari. Alle 15.30 era stata convocata la conferenza dei capigruppo che ha fissato un nuovo incontro per oggi alle 16 in attesa che il governo presenti il collegato alla finanziaria (approvato domenica) e le tabelle. Una corsa contro il tempo che sembra difficile da vincere dato che l'esercizio provvisorio scade a fine mese. Intanto, in attesa di ricevere il collegato, anche la commissione Bilancio ha sospeso l'esame del testo della finanziaria a cui sono stati presentati 540 emendamenti.

Monta la protesta delle opposizioni. «Ormai siamo alla paralisi. La maggioranza è ostaggio di se stessa, in barba alle aspettative e ai bisogni dei siciliani. E meno male che con Musumeci doveva cambiare la musica», sbottano i deputati del M5S all'Ars dopo l'ennesima fumata nera a Palazzo dei Normanni. «La capigruppo - afferma il presidente del gruppo M5S Francesco Cappello - è stata rinviata a domani pomeriggio, mentre l'aula a data da destinare. I partiti di riferimento di Musumeci non riescono a fare la quadra su come spartirsi le poche briciole della misera torta del collegato e di conseguenza il via libera all'esame di bilancio e alla finanziaria non riesce a partire. L'unica cosa certa è solo la comunicazione del collegato alla stampa».

Giancarlo Cancellieri, in una diretta su Fb, ha ironizzato, autodefinen-

dosi un «nullafacente», perché «in Assemblea il governo Musumeci, non presentando i ddl finanziari, ci costringe a non lavorare». Il leader dei grillini siciliani definisce «violinisti del Titanic» gli esponenti di governo e centrodestra, «col pilota automatico puntato verso il baratro». Per il vicepresidente dell'Ars, dunque, «non ci vuole certo la palla di vetro per capire che si arriverà a una proroga dell'esercizio provvisorio».

dosi un «nullafacente», perché «in Assemblea il governo Musumeci, non presentando i ddl finanziari, ci costringe a non lavorare». Il leader dei grillini siciliani definisce «violinisti del Titanic» gli esponenti di governo e centrodestra, «col pilota automatico puntato verso il baratro». Per il vicepresidente dell'Ars, dunque, «non ci vuole certo la palla di vetro per capire che si arriverà a una proroga dell'esercizio provvisorio».

Anche il gruppo del Pd va all'attacco a testa bassa: «La "manovra snella" che il governo Musumeci doveva approvare "fra Natale e Capodanno" è diventata una raccolta di testi "collegati" soltanto dall'intenzione di sfornare misure da campagna elettorale, in vista delle Europee. E anche se arrivano poco alla volta, sfogliando le prime norme ci accorgiamo che le sbandierate riforme del presidente della Regione si

traducono, molto semplicemente, in una moltiplicazione delle poltrone di sottogoverno. Per non parlare dei tagli alle associazioni antimafia ed antiracket, ai teatri ed al mondo della cultura, mentre spunta un finanziamento diretto per un solo ente, la Fondazione Whitaker». E ancora: «Il governo Musumeci - aggiungo - continua a navigare a vista paralizzando l'attività dell'Ars: ogni giorno che passa si avvicina la ne-

cessità di una proroga dell'esercizio provvisorio».

Sono quattro i disegni di legge del cosiddetto "collegato" approvati domenica sera dalla giunta Musumeci riunita a Pergusa: quello generale, che comprende 17 articoli, è stato trasmesso all'Ars ed esaminato dai tecnici in vista della seduta della commissione Bilancio prevista per ieri mattina e poi rinviata. Gli altri tre ddl, che fino a ieri pomeriggio non erano stati trasmessi a Palazzo dei Normanni, riguardano norme sulla pubblica amministrazione, le riscossioni e i canoni concessori. In totale il collegato è composto da una cinquantina di articoli.

Nel ddl principale, fra l'altro, sono contenute nuove regole per il Garante dei detenuti e per le modalità di gara e aggiudicazione degli appalti pubblici con l'introduzione del minor prezzo per i lavori pari o inferiori alla soglia comunitaria, abolizione del certificato medico entro i cinque giorni di assenza a scuola, 40 mln di euro in un triennio a copertura da parte della Regione dei mutui contratti dalle ex Province per fare

fronte ai debiti, valorizzazione e dimissione del patrimonio immobiliare delle aziende sanitarie col conferimento a fondi esistenti dello Stato o della Regione, 10 milioni all'Ast per favorire biglietti gratuiti a studenti universitari, forze dell'ordine e disabili. «Una manovra di bilancio complessa ed articolata - scrive l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, su Facebook - che nei prossimi giorni potrà dare ai siciliani nuove opportunità liberando risorse finanziarie, a partire dalle Province, dopo il fondamentale accordo di finanza pubblica con lo Stato».

LA SICILIA

EMENDAMENTO IN COMMISSIONE CULTURA**«Antimafia, fondi diretti a 4 associazioni»**

PALERMO. La commissione Cultura dell'Ars ha approvato ieri all'unanimità un emendamento alla manovra economica, proposto dal presidente Luca Sammartino, che prevede il «finanziamento diretto» di quattro associazioni e fondazioni storiche dell'antimafia: Centro Studi Pio La Torre, Centro Studi Cesare Terranova, Fondazione Giovanni e Francesca Falcone, Fondazione Gaetano Costa.

«Si tratta di realtà che svolgono un ruolo importantissimo sul piano della diffusione della cultura della legalità e dell'antimafia - dice Sammartino - e che devono poter programmare la loro attività. Con questo meccanismo potranno finalmente avere certezza rispetto ai fondi loro destinati, senza dovere "dipendere" dal bando annuale dal quale hanno attinto fino ad ora. Mi aspetto che questo impegno venga confermato da tutte le forze politiche, quando la norma sarà discussa in aula». L'emendamento della commissione - precisa Sammartino - andrà o in Finanziaria o nel "col-

legato". «Dal confronto con Claudio Fava, e gli altri colleghi della Commissione, è pure uscito fuori lo spunto di fare, dopo l'approvazione della finanziaria, un disegno di legge sull'associazionismo siciliano in generale, perché è diventato uno scandalo che quando il Governo ha bisogno di fondi, come una specie di bancomat, si tagli all'occorrenza sull'associazionismo. Negli ultimi anni, è sembrato quasi una specie di accanimento terapeutico».

Per Claudio Fava, presidente della commissione Antimafia e componente della commissione Cultura, «l'emendamento mette una pezza ma non risolve la questione di fondo. Bisogna aggiornare la norma - aggiunge - garantendo una maggiore trasparenza nel finanziamento di tutti i soggetti che si occupano di promozione della legalità e di contrasto alla mafia sul piano culturale ed etico. Proporrò all'Antimafia di produrre un disegno di legge in tal senso e mi auguro che questo sia l'ultimo anno in cui istituzioni ed enti siano costretti a una

questua umiliante».

«Ho apprezzato molto l'attenzione mostrata dalla Commissione Cultura dell'Ars che oggi ha ascoltato le istanze della Fondazione Falcone che rappresento e di altre storiche associazioni antimafia in merito ai fondi stanziati dalla Regione ad enti e associazioni. Ho ribadito in Commissione la necessità che la Fondazione Falcone, che da 25 anni si dedica all'educazione alla legalità e alla diffusione della conoscenza della criminalità organizzata per creare nelle nuove generazioni una consapevolezza e una coscienza antimafiosa, abbia certezze sui fondi a disposizione in modo da poter programmare le attività da svolgere, come d'altra parte in origine era previsto dalla legge regionale istitutiva». Lo ha detto Maria Falcone, presidente della Fondazione Giovanni Falcone, dopo l'audizione in Commissione cultura all'Ars. «Mi auguro - ha concluso - che la stessa sensibilità venga dimostrata dall'Aula chiamata a pronunciarsi sull'emendamento».

LA SICILIA

Giunta, si accelera sul “rimpastino” Via alla staffetta Ippolito-Scavone

MARIO BARRESI

CATANIA. Ieri, nel tardo pomeriggio, era fissato l'incontro risolutivo con Nello Musumeci. All'ultimo momento è saltato, per oggettiva impossibilità della controparte. Ma ormai è questione di giorni: il “rimpastino” nel governo regionale si farà. Dopo la maratona all'Ars sulla finanziaria, come sembrava scontato? Forse anche prima, almeno a sentire i diretti interessati. A spingere, con una certa insistenza, sono gli Autonomisti che chiedono al governatore la staffetta fra Mariella Ippolito e Antonio Scavone alla Famiglia. «Si deve fare adesso», dicono gli alleati. Ma, è chiaro, col consenso di Musumeci. Fuori la farmacia di Caltanissetta, dentro il ra-

diologo catanese, già deputato e senatore, ma soprattutto uomo-ombra di Raffaele Lombardo.

Perché questa scelta? E perché con questa fretta? Al di là dei problemi personali di Ippolito (reduce da gravi lutti familiari e ancora alle prese con una fastidiosa frattura alla gamba), assente dalle sedute di giunta da circa due mesi, c'è soprattutto la necessità - per i lombardiani - di mettere a profitto un assessorato cruciale, affidando a un politico navigato il *welfare* si-

ciliano, «soprattutto chiave anti-populista». Le Europee sono alle porte, gli autonomisti in Sicilia non vogliono sfigurare nella lista con Giorgia Meloni.

Nulla osta per Musumeci, nell'ambito di un rapporto definito «leale e costruttivo» con gli alleati. Tanto più che il presidente, presentando a dicembre il report sul primo anno di governo, citò proprio la Famiglia e il Lavoro (entrambe deleghe di Ippolito) fra i settori di cui si riteneva «insoddisfatto». E gli altri due - sport e funzione pubblica - furono interpretati come indizi sulla strategia di una rotazione, anche dei dirigenti regionali,

che si materializzerà in primavera. Magari dopo le elezioni, con l'assessore Sandro Pappalardo (Fdi) forse in pista per un seggio a Bruxelles. Per il momento “graziata”, nel giudizio presidenziale, la forzista Bernardette Grasso, che semmai potrebbe rientrare in uno scenario di nuovi equilibri siciliani del partito. Un buco nero in cui potrebbe finire anche il siracusano Edy Bandiera, fra gli osservati speciali di Musumeci, da sempre o-

steggiato dai Cannata's (la deputata Rossana e il fratello Luca, sindaco di Avola), ma ora in freddo anche con Stefania Prestigiaco, madrina della sua nomina, che rinfaccia all'assessore all'Agricoltura una vacanza in Kenya proprio nei delicati giorni del parto dei manager sanitari.

Ma tant'è. Per ora, dopo l'imminente arrivo di Scavone, nessun altro cambio di formazione. A minare gli equilibri della maggioranza-non mag-

gioranza basta già il ciclone-finanziaria. Nonostante il «clima di unità e di serenità» riferito sulla giunta-fiume (dalle 10 alle 23) di domenica scorsa a Pergusa. Adesso la prova del nove sarà rispettare la tabella di marcia all'Ars per approvare i ddl di bilancio e collegati. Sui quali sono piovuti oltre 1.500 emendamenti trasversali. «È il momento di gloria dell'Assemblea, una volta l'anno, e facciamoglielo godere», minimizza una fonte governa-

tiva con buona dose di *realpolitik*. «Non ci arriveremo», sbotta un navigato deputato di centrodestra. A evitare un altro mese di esercizio provvisorio? «No, ad approvare tutto entro aprile...», la sarcastica risposta. Ma alla fine a Sala d'Ercole prevarrà quel misto fra buon senso e istinto di sopravvivenza. Sintetizzato, con deliziosa metafora trumpiana, da un'eminenza grigia della giunta: «In Sicilia non potrà mai esserci uno shut down...».

Gli altri equilibri nel centrodestra sono magmatici. Tony Rizzotto, unico deputato salviniano all'Ars, rassicura: «La Lega ribadisce il proprio appoggio al governo regionale e al pre-

sidente Musumeci». In molti, negli ultimi giorni, hanno notato l'insolito *understatement* di Gianfranco Miccichè. Il leader siciliano di Forza Italia, al netto della crociata anti-Salvini, ha smozzicato solo un «non dovrebbero esserci, in linea di massima, difficoltà» riferito alla finanziaria. «La quiete dopo la tempesta», sibila un deputato di centrodestra. Rivelando uno scontro durissimo fra Miccichè e Ruggero Razza, accusato dal presidente dell'Ars di fare campagna acquisti di de-

putati, «anche dentro casa mia». L'ira sale a livello tale da arrivare a una minaccia politica: «Dirò a Nello che rinuncio a tutti i miei assessorati perché voglio solo la Sanità...», l'assessore, stimato stratega di Musumeci, s'è difeso a muso duro. Anche perché, se fosse vero che un certo movimento (non solo nel centrodestra) è in corso, bisogna capire chi ha cercato chi. E così la il duello rusticano è diventato un confronto all'americana fra Miccichè e Razza, con tanto di “perizia” sugli sms e chiamate in viva voce ai deputati in odor di tradimento. Alla fine, però, ognuno è rimasto della propria idea. E la resa dei conti è soltanto rimandata.

LA SICILIA

Riscossione nell'affare migranti

Catania. Così i due dipendenti infedeli assecondarono e favorirono le richieste dell'ex direttore Sergio Rizzo al fine di permettere al titolare del Consorzio Progetto Vita di stringere accordi con la Prefettura di Caltanissetta

CONCETTO MANNISI

CATANIA. C'è anche il biancavillese Pietro Marino Biondi fra gli indagati dell'operazione "Gancio", il blitz fatto scattare all'alba di lunedì dai finanzieri del Nucleo di polizia economica e tributaria del comando provinciale, che ha fatto luce su un sistema di corruzione allestito e orchestrato dall'ex direttore della Serit, oggi Riscossione Sicilia, Sergio Rizzo, nonché dal figlio dello stesso, Settimo Daniele, dall'ex dipendente Claudio Bizzini e dagli attuali dipendenti Rosario Malizia, Giovanni Musmeci e Matilde Giordanella.

Biondi, 62 anni, è colui il quale finì al centro di un'altra inchiesta per questioni non certo meno gravi. Attraverso una rete di cooperative aveva dato vita al cosiddetto Consorzio Progetto Vita, la cui attività tutt'altro che umanitaria è stata svelata nel dicembre scorso in occasione del blitz fatto scattare dalla Procura etnea. L'obiettivo, infatti, sarebbe stato quello di arricchirsi alle spalle dei migranti ospitati nelle strutture interessate dal progetto: ragazzi trattati in condizioni disumane, costretti a dormire in terra o su materassi infestati da pulci, nonché a mangiare avanzati di cibo o alimenti scaduti. Il solito scandalo italiano che mal si sposa, probabilmente, con la storiella dei fiori di quattrini spesi per i disgraziati sbarcati nel nostro Paese.

Certo, forse parte di questi denari potevano anche essere spesi, ma state certi che nelle tasche degli stranieri, nella pance degli stranieri, finivano soltanto le briciole. Erano altri, piuttosto, che con quei soldi elargiti anche dall'Europa prosperavano e riuscivano ad ingrassare.

E del resto sembra che Pietro Marino Biondi potesse godere anche di una rete di protezioni che, casualmente, in parte viene ritrovata anche in occasione del blitz "Gancio". Avete presente il dipendente Inps Natale Di Franca, 59 anni, indagato per avere rivelato fuori procedura alcune posizioni all'amico Sergio Rizzo?



LA VILLA STUDIO DELL'AVVOCATO SERGIO RIZZO: UN

Bene, secondo quanto emerso dall'inchiesta "Blonds" sui migranti si sarebbe premurato, così come un altro dipendente Inps di Sondrio, di dare priorità alle pratiche avanzate da Biondi, di avvertire in anticipo l'amico sulle visite ispettive e sulle verifiche nelle case di accoglienza, di sorvolare sulle sanzioni.

La lunga premessa porta ai contatti fra il Marino e Sergio Rizzo, che con l'avallo di Giovanni Musmeci cercarono di "ripulire" la posizione del Consorzio Progetto Vita, che intendeva stipulare degli accordi con la Prefettura di Caltanissetta. La posizione debitoria del consorzio nei confronti dello Stato non avrebbe potuto permettere alcuna iniziativa del genere, ma Rizzo e Musmeci si applicarono per far sì che il Biondi potesse simulare di avere le carte a posto. Ciò con una nota del 24 maggio 2017 che attestava la regolarità fiscale del Consorzio, emessa però quasi un mese prima dal provvedimento con cui Riscossione Sicilia accoglieva ufficialmente la sua richiesta di rateizzazione per un debito iscritto al ruolo.

Quel giorno di maggio, però, il dirigente di "Riscossione Sicilia" si rifiutò di firmare l'attestazione approntata col contributo

SEGUE

di Musmeci, costringendo Sergio Rizzo a trovare un escamotage: «L'unica cartella che è oggetto di rottamazione è quella da 76.000 euro, quindi in definitiva oggi basterebbe andare a pagare le somme e il discorso si chiude lì. Uno se paga l'intero, loro mi devono lasciare l'attestazione subito». E il Biondi, di rimando: «Non siamo preparati ora ad andare a pagare 70.000 euro tutti in una volta». Una risposta che indispette il Rizzo: «Adesso lei mi sta dicendo non siamo pronti a pagare questa somma, ma me lo sta dicendo adesso...».

La soluzione veniva trovata con la nota girata alla Prefettura di Caltanissetta (il cui vicario in quel momento era in attesa del documento, con il Biondi presente) in cui si attestava che, «avendo inviato istanza di definizione agevolata», al consorzio era riconosciuta la «regolarità fiscale».

Una mail, a dire il vero, inviata da "Riscossione Sicilia" con oltre mezz'ora di ritardo sui tempi pattuiti dal Rizzo con il Biondi e con lo stesso Musmeci. Tanto è vero che, a un certo punto, l'ex direttore di Serit Sicilia sbotta: «Minchia, che ho qui? I Promessi sposi?...».

E' pure vero che le difficoltà c'erano ed erano legate proprio al contenuto tecnico

della nota perché, come sottolinea il Gip Cariolo, la regolarità è da attestare soltanto dopo accoglimento dell'istanza di rateizzazione. Cosa che nel caso del Biondi non era per nulla avvenuta. Né avrebbe potuto avvenire, visto i tempi più che ristretti della richiesta e visto che l'accoglimento sarà poi datato, come detto, 15 giugno 2017.

Il Gip riconosce, però, che le recenti normative prevedono che un operatore economico non può essere penalizzato in una situazione del genere. Motivo per cui, pur descrivendo i termini di falsità e abuso d'ufficio, alla luce delle recenti modifiche di Legge non riconosce le esigenze cautelari. Sottolinea e stigmatizza, però, il modus operandi del Rizzo, che «ha mostrato ancora una volta di poter disporre di alcuni dipendenti di Riscossione Sicilia come suoi diretti collaboratori (anche Malizia sarebbe entrato più volte nel sistema, abusivamente, per verificare la posizione del Biondi, ndc), con conseguente ed evidente disparità di trattamento fra le attenzioni garantite dagli stessi dipendenti al Rizzo e quelle offerte a tutti gli altri operatori, privati e professionisti».

LA SICILIA

Montante, sulla sede del processo deciderà la Cassazione



ANTONELLO MONTANTE, IMPUTATO A CALTANISSETTA

CALTANISSETTA. È stato assegnato alla sesta sezione della Cassazione il ricorso con cui l'avvocato Carlo Taormina, legale dell'ex leader di Confindustria Sicilia Antonello Montante, ha presentato istanza di rimessione del processo per legittimo sospetto. La richiesta, a un primo vaglio, è stata dunque dichiarata non manifestamente infondata: valutazione preliminare che però ora deve essere approfondita dai giudici. Taormina si è rivolto alla Cassazione denunciando che nel procedimento a carico del suo assistito, imputato a Caltanissetta tra l'altro per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione, si stiano commet-

tendo «una serie di anomalie».

La richiesta, presentata lo scorso 7 gennaio, è basata «sulla impraticabilità di un giudizio imparziale dei magistrati di Caltanissetta per avere operato per 12 anni con Montante nella lotta alla imprenditoria mafiosa», dice Taormina. E aggiunge ad *AdnKronos*: «Non è possibile che i magistrati che abbiano vissuto in simbiosi con il dottor Montante possano essere gli stessi che oggi abbiano la possibilità di giudicarlo nella consapevolezza che sarebbero stati essi stessi concorrenti nel reato mafioso che gli viene contestato». Il procuratore capo di Caltanissetta Amedeo Bertone aveva

replicato: «Noi siamo sereni e tranquilli, come sempre. Anche rispetto a questa richiesta della difesa».

Ci saranno degli effetti sul processo in corso? Teoricamente no. In attesa della decisione di merito della Cassazione, il calendario delle continue (prossima udienza venerdì 18) con il ritmo serrato fissato dal giudice Graziella Luparello, che - come emerso in aula - intende arrivare a sentenza entro fine marzo. In linea teorica la difesa potrebbe chiedere la sospensione del processo fino alla decisione della Suprema Corte, istanza sulla quale comunque si dovrebbe pronunciare il gup.

G.D.S.

Le norme del disegno di legge collegato alla Finanziaria

La Regione vuole vendere i vecchi palazzi della sanità

Altre spiagge verranno affidate in concessione

Giacinto Pipitone

PALERMO

La Regione prova a vendere i palazzi dismessi della sanità pubblica. E si riapre la partita per la concessione di tratti di costa a scopo turistico. Sono due delle principali norme contenute nel cosiddetto Collegato, il maxi testo che nei piani del governo dovrebbe essere approvato immediatamente dopo la Finanziaria.

La norma sui beni immobili di Asp e ospedali nasce dall'esigenza di alleggerire la Regione da un maxi mutuo da 3 miliardi stipulato con la Cassa depositi e prestiti nel 2007. Ogni rata di questo mutuo vale 130 milioni all'anno e per questo motivo l'assessore Ruggero Razza ha fatto inserire una norma che punta a far cassa con la «valorizzazione e/o dismissione del patrimonio immobiliare disponibile delle aziende sanitarie».

La norma assegna un anno di tempo ai manager per completare una ricognizione dei palazzi rimasti inutilizzati. Poi si passerà alla vendita, anche conferendoli in fondi immobiliari che possano portare avanti l'operazione per conto della Regione. L'assessore ha già un'idea del valore di questi beni: «A Palermo c'è la struttura dell'ex Aiuto Materno, a Catania l'ex ospedale Tomasello e vari plessi del santo Bambino, del Vittorio Emanuele e del Ferrarotto. E poi ancora sappiamo per esempio che la Asp di

Caltanissetta è proprietaria di un appartamento in pieno centro a Palermo rimasto inutilizzato da 20 anni. Noi pensiamo di far fruttare questi beni. Se riusciremo a ricavarne almeno 500 o 600 milioni potremo ricontrattare il vecchio mutuo abbassandone la rata in modo da reinvestire in servizi sanitari ciò che risparmiamo rispetto a oggi».

La norma sul demanio marittimo è molto più sintetica. Prevede che la Regione possa «rilasciare nuove concessioni demaniali con validità fino al 31 dicembre 2020». È una norma che si aggancia a una precedente disposizione, la legge 16 del 2017. Lì veniva previsto che le concessioni potessero essere assegnate solo dopo la predisposizione da parte dei Comu-

ni dei Piani di utilizzo delle spiagge. Il problema – spiegano alla Regione – è che solo il Comune di San Vito Lo Capo si è dotato di questo piano. Dunque, la norma adesso inserita nel Collegato prevede che la procedura di assegnazione di nuove concessioni possa essere completata anche in assenza dei Piani di utilizzo delle spiagge. E di fatto così si riapre la corsa alla conquista di spiagge per realizzare lidi.

Il Collegato prevede anche un contributo da 360 mila euro annui alla fondazione Whitaker e la creazione di un fondo da un milione per aiutare le società sportive iscritte al Cip. Infine, viene stanziato un contributo da 300 mila euro all'anno per i prossimi tre anni per finanziare la tappa siciliana dell'European golf tour.

Poco o nulla si sa invece sugli altri tre Collegati alla Finanziaria: uno prevede nuove norme sul personale della Regione e degli enti locali, un altro aumenti dei canoni di concessione e l'ultimo è la riforma del sistema di riscossione delle imposte. E proprio la mancanza dei testi ufficiali ha provocato ieri l'ennesima giornata di paralisi all'Ars. In mattinata non si è riunita la commissione Bilancio e nel pomeriggio la conferenza dei capigruppo che doveva dettare il nuovo calendario delle votazioni è stata rinviata a oggi. Di fatto la Finanziaria non ha ancora mosso un passo, neppure in commissione dove resta sommersa da almeno 500 emendamenti.

3

I miliardi del mutuo da estinguere

500

I milioni da incassare per la rinegoziazione

G.D.S.

Le procedure in corso per i precari degli enti locali

Tremila vicini al posto stabile

La norma che consente di evitare i concorsi ha reso più celere l'iter

PALERMO

Ne restano ancora circa 5.400. E per almeno 3 mila di loro ci sono ottime possibilità che il posto fisso arrivi entro la fine dell'anno. Mentre finora la stabilizzazione è stata conquistata da 8 mila precari storici degli enti locali. Il primo bilancio della Regione su contrattisti ed Lsu dei Comuni ha portato a un risultato inatteso: ben 263 amministrazioni hanno avviato e in qualche caso già concluso le procedure mettendo in palio, appunto, già 8 mila posti.

È l'effetto combinato delle norme varate dalla Regione e, soprattutto, della legge Madia che in molti casi ha permesso di assegnare il posto fisso senza concorso (per la categoria A e B) o con concorso riser-

vato. Una procedura che ha azzerrato gli ostacoli, anche grazie al fatto che la Regione ha garantito a ogni sindaco i fondi necessari per pagare almeno l'87% della busta paga di ogni precario stabilizzato. Il costo a carico delle casse regionali è di 187 milioni all'anno.

Nel dettaglio, in 47 Comuni le procedure di stabilizzazione sono già concluse e hanno coinvolto 693 persone. In altre 74 amministrazioni l'iter è in fase avanzata e coinvolge 2.385 lavoratori, mentre in altri 142 Comuni il percorso appena avviato interessa 4.984 dipendenti. In totale i precari stabilizzati negli ultimi mesi o già certi di arrivare a breve alla stabilizzazione sono 8.062.

Le leggi in vigore consentono ai sindaci di avviare le stabilizzazioni entro la fine del 2019. Dunque con ancora un altro anno intero a disposizione alla Regione prevedono che

almeno altri 3 mila precari trovino spazio: si tratta di quelli ancora in servizio nei Comuni che non hanno particolari problemi finanziari. Il problema si porrà invece per le amministrazioni in dissesto: lì il margine di azione è molto ristretto e alla Regione dubitano che i circa 2 mila precari in servizio possano sfruttare le norme per la stabilizzazione. Un problema analogo c'è per i 540 che lavorano nelle Province.

Intanto, il governo incassa il risultato delle prime 8 mila stabilizzazioni: «La Sicilia è stata tra le prime Regioni ad avere applicato la Legge Madia. Dal nostro insediamento si è proceduto nei vari comparti a dare certezza e tranquillità a migliaia di dipendenti», ha detto il presidente Musumeci. E per l'assessore alle Autonomie Locali, Bernadette Grasso, «l'impegno è stato mantenuto».

Gia. Pi.

La manovra

La Regione ora vuole tre "Pirelloni"

Dopo anni di sprechi si riapre la partita immobiliare. Piano da 280 milioni per il centro direzionale in via La Malfa

antonio fraschilla

Si riapre la partita immobiliare a Palazzo d'Orleans. Dopo le costosissime avventure dei governi Cuffaro, che hanno portato alla svendita, e al riaffitto contestuale, degli immobili regionali a un fondo privato fatto da vari immobilariisti, alcuni con sede in paradisi fiscali, avventure costate alla Regione fino a oggi 60 milioni di euro (cifra destinata a salire di anno in anno), adesso il governo Musumeci mette in pista un altro mega- progetto: la costruzione di un centro direzionale dove ospitare tutti gli assessorati e 4.400 dipendenti. « Sulla scia di quanto fatto da altre Regioni, come la Lombardia con il famoso Pirellone », dice l'assessore all'Economia Gaetano Armao, che da sempre ha il pallino del centro direzionale. Ma se la Lombardia si "accontenta" di una torre, la Sicilia ne farà ben tre sul terreno dove ha sede oggi l'assessorato Territorio, in via Ugo La Malfa. Tre torri, due di venti piani e una di trenta, a simboleggiare la Trinacria e una piazza che sarà intitolata all'autonomia dell'Isola. Un progetto faraonico da 280 milioni di euro, più le opere compensative tra cui lo svincolo autostradale che valgono altrettanto. I soldi? « Li metterà la Regione, che oggi paga quasi 40 milioni di affitti all'anno e con questa cifra può tranquillamente accendere un mutuo da pagare in vent'anni » , dice l'ingegnere Tuccio D'Urso, cui è stato affidato da Armao e dal governatore Musumeci il compito di elaborare il progetto di massima e l'iter che porterà all'appalto. « Faremo un bando internazionale e metteremo a gara il progetto definito, la realizzazione dell'opera e una concessione per la gestione dell'impianto fin quando la Regione non avrà coperto tutto il mutuo », dice D'Urso. Insomma, si tratta di un affare da almeno mezzo miliardo di euro.

Ma davvero la Regione, che a Palermo ha sempre meno dipendenti, ha bisogno di realizzare questa opera faraonica? Davvero non ci sono altre soluzioni, magari sfruttando il patrimonio inutilizzato, dal centro direzionale della Provincia in via San Lorenzo, quasi del tutto vuoto, agli stessi attuali assessorati mezzi vuoti, come la sede del Territorio che nei piani del governo verrebbe abbattuta per far posto alle tre torri?

Di certo c'è che Musumeci si è innamorato del progetto e che nella Finanziaria-bis, il cosiddetto "collegato", c'è una norma che sblocca tutta l'operazione: autorizzando Palazzo d'Orleans anche a dismettere tra cinque anni i contratti con il fondo Fiprs al quale nel 2006 Cuffaro cedette una dozzina di palazzi regionali per riaffittarli il giorno dopo. Un'avventura, quella della cessione dei palazzi, costata carissima. Oggi su quei palazzi la Regione paga 20 milioni di euro l'anno di affitti e ha già pagato 220 milioni di canoni, ben più di quanto incassato nel 2007.

Le quote del Fiprs sono oggi per il 35 per cento della stessa Regione, per il resto sono divise fra Trinacria Capital e Sicily Investments, entrambe con sede in Lussemburgo. La Trinacria Capital è partecipata dal 49 per cento dalla Focus Investment (società del gruppo Prelios, che ha preso il posto della ex Pirelli Re) e al 51 per cento da Intesa San Paolo, Unicredit e dalla banca d'affari francese Natixis. Stesso discorso per la Sicily Investments. Questa è la compagine attuale, ben diversa da quella di qualche anno fa, quando le due società, come scriveva la Corte dei conti, erano «partecipate congiuntamente per il 60 per cento dal fondo Reef global opportunities Fund II, amministrato dalla Deutsche Bank e per il 40 per cento da Pirelli Re»: anche qui non mancavano i legami con società in paradisi fiscali. Come sia stato possibile per un ente pubblico erogare somme

destinate a paradisi fiscali, senza incorrere in conseguenze giudiziarie, non è facile spiegare. Ma c'è di più: quella operazione venne affiancata da un altro affare costosissimo: quello dell'inutile censimento degli immobili, affidato alle società dell'immobiliarista Ezio Bigotti, con sedi sempre in paradisi fiscali e costato da solo 80 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



attualità

LA SICILIA

Lega-M5s, marcatura a uomo ma si rischia una manovra-bis

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Due strade parallele che, spesso, si sovrappongono nel giro di una manciata di giorni. O addirittura si incrociano, come venerdì a Rigopiano, quando alla commemorazione della tragedia di due anni fa saranno presenti entrambi i leader-vicepremier. È una marcatura a uomo, anche geografica, quella che Luigi Di Maio e Matteo Salvini mettono in campo in vista delle Europee. Abruzzo, Sardegna, Europa, sono le mappe dove, nei giorni iniziali della lunga campagna per le Regionali e le Europee, M5s e Lega stanno muovendo le loro pedine, con un unico obiettivo comune: puntare, a maggio, ad un ribaltone ai piani alti di Bruxelles per evitare la scure dell'Ue sul debito. Anche perché, se una procedura d'infrazione è stata per ora evitata, nulla, anche stando alle previsioni più ottimistiche, può far pensare che, al 100%, in aprile non ci sia una manovra correttiva.

Il rischio è che, dopo la riunione dell'Ecofin e dell'Eurogruppo del 22 gennaio, l'Europa mantenga il suo atteggiamento di prudente attesa, non facendo scattare la procedura d'infrazione, ma auspicando, tuttavia, una correzione "spontanea" sui conti da parte del governo. E le previsioni di una stagnazione (che viene subito prima della recessione), citate dallo stesso ministro del Tesoro, Giovanni Tria, non schiariscono, di certo, il cielo della prossima primavera sui conti italiani. Ad aprile, quando il governo metterà mano al Def, si vedrà, mentre per ora, nel governo non c'è ancora aria di allarme. Anzi, i giallo-verdi si preparano a varare, domani, il decretone che contiene le due misure bandiera, reddito di cittadinanza e quota 100.

Nel frattempo, una sorta di offensiva precauzionale anti-Ue torna ad emergere dai quartier generali dei due alleati. L'attacco di Salvini alla Bce, che avrebbe messo nel mirino gli Npl delle banche italiane, arriva fragoroso e incassa un freddo «no comment» da parte di Tria. Mentre Di Maio rilancia il ma-

nifesto «anti-sprechi» in Ue e affonda sul «mea culpa» di Jean Claude Juncker sull'austerità parlando di «lacrime di cocodrillo». Accomunati dalla battaglia antigore, M5s e Lega, in vista delle Europee, vedono tuttavia le proprie strade correre su direttrici politiche molto diverse. Anche per questo la vigilanza del governo sui lavori parlamentari è massima, per evitare qualsiasi trappola. La legittima difesa e il ddl sul referendum propositivo procedono alla Camera paralleli, con la maggioranza compatta su entrambi anche perché consapevole che, affondare su una misura avrebbe un effetto consequenziale sull'altra.

Ma il rischio di nuove fratture resta. Sulle Autonomie, ad esempio, che continuano a non convincere una parte del M5s. E sulla Tav, soprattutto. L'analisi costi-benefici è ormai in di-



rittura di arrivo, un vertice di governo ad hoc potrebbe tenersi nei prossimi giorni o addirittura ore. E la pressione sulla Lega, che tergiversa sull'approdo in Aula della mozione Si Tav del Pd, si fa via via crescente.

Ad accendere il clima, ieri, per la prima volta, Alessandro Di Battista fa sentire il suo peso attaccando frontalmente Salvini per la partecipazione alla cena di beneficenza di ieri sera organizzata da "Fino a prova contraria" e con la partecipazione di diversi renziani, tra i quali Maria Elena Boschi.

«Salvini torna in te, cosa ci vai a fare a una cena da ancien régime?», affonda il "Dibba" dando espressione così alla duplice voce con cui il Movimento potrebbe esprimersi: quella "movimentista" del frontman 5s e quella governista di Di Maio.

LA SICILIA

Il “decretone” dovrebbe arrivare domani in Cdm

Reddito esteso ai disabili ma restano ancora altri nodi

MILA ONDER

ROMA. «I motivi tecnici», come li chiama il premier Giuseppe Conte, che hanno finora rallentato l'iter del decretone su reddito di cittadinanza e pensioni sembrano ormai risolti o in gran parte in via di soluzione. Il provvedimento dovrebbe quindi approdare in Consiglio dei ministri domani, allargando la platea dei beneficiari ad oltre 250 mila famiglie con invalidi, alleggerendo i dipendenti pubblici dal peso dell'anticipo del Tfr e arrivando in tempo utile per far scattare effettivamente le misure chiave della manovra ad aprile.

Quello dei tempi non è un problema indifferente, soprattutto per il Rdc per il quale, tra l'altro, Di Maio annuncia «l'obbligo» di spendere l'assegno di 780 euro «entro il mese in cui lo si prende» per aumentare la domanda interna e, con essa, «i posti di lavoro».

Lo strumento è complesso, coinvolge molti attori (Poste, Caf, Inps, Cpi) e fare in modo che tutti agiscano con procedure ben oliate e in base alle scadenze previste non sarà semplice. Ad ammetterlo è stato proprio Conte che, smentendo - insieme al ministro dell'Economia Giovanni Tria - divergenze nel governo, ha spiegato dal Niger che le novità richiederebbero «un meccanismo perfetto». Per questo, ha insistito il premier, «è normale che ci possa essere qualche tempo in più per affinare».

Di divergenze politiche in realtà ne erano emerse e a sollevarle era stato Matteo Salvini, che aveva minacciato di non votare il provvedimento nel caso in cui non fosse stata risolta la questione disabili. Nell'ultima bozza il problema sembra superato grazie all'inclusione tra i beneficiari di 254.146 nuclei familiari con invalidi civili, con almeno il 67% di invalidità. Rimangono altri nodi sul tavolo: come concepito finora il beneficio, premierebbe più i single che le famiglie numerose e, allo stesso tempo, stando all'allarme lanciato dal segretario della Uil, Carmelo Barbagallo, disincentiverebbe i lavoratori. A parità di entrate, da lavoro e da reddito, le prime sareb-

bero tassate e le seconde no.

Più che archiviati, i contrasti politici sembrano comunque essersi spostati: dal doppio decreto al dl semplificazioni. L'esame del Senato è ancora in alto mare, tanto da far slittare i lavori delle Commissioni e quelli dell'Aula, calendarizzati ora per martedì 22. Secondo il capogruppo Pd Andrea Marcucci, il rinvio è dovuto a divisioni tra Lega e M5s, sulle trivelle ad esempio, ma non solo, tanto da far parlare sin da ora di ipotesi fiducia.

A scoppiare è stato anche il caso risparmiatori.



tori. Le modalità di rimborso previste dalla manovra, col fondo ad hoc da 1,5 mld in tre anni, sarebbero suscettibili di incappare in un'infrazione Ue. A lanciare l'allarme sarebbe stato il Mef, in un documento scritto dal D.g., Alessandro Rivera. Il governo dovrà cercare di correre ai ripari, così come sta già facendo anche sui Pir. Le modifiche alla norma introdotte con la manovra, rimandate ad un successivo decreto attuativo, hanno bloccato la loro raccolta. Mef e Mise sono al lavoro per rendere operative le novità entro febbraio.

LA SICILIA

BOLLETTINO DI BANKITALIA. A novembre l'esposizione dello Stato è schizzata a 2.345,3 mld, in aumento di 10 mld

Nuovo record per il debito pubblico

La conseguenza. Ogni famiglia porta sulle spalle un peso finanziario di 92mila euro

ROMA. Scala nuove vette il debito pubblico italiano. A novembre è salito di 10,2 miliardi rispetto a ottobre, schizzando al record di 2.345,3 miliardi di euro, secondo quanto riporta il supplemento al bollettino statistico di Bankitalia.

È come se ogni famiglia italiana avesse un debito di 92 mila euro, considerando che in Italia ci sono 25,5 milioni di famiglie, rileva l'Associazione nazionale dei Consumatori, aggiungendo che per ogni italiano, invece, il debito è pari a circa 39 mila euro se si considerano i 60,5 milioni di residenti.

«È decisamente preoccupante, vista la fine del Qe», afferma il presidente dell'Unc, Massimiliano Dona, sottolineando che «invece di esultare per aver ottenuto dall'Ue la possibilità di fare il 2% di deficit, dovremmo preoccuparci di ridurre il debito, sia rispetto al Pil che in valore assoluto».

Nel bollettino, Via Nazionale spiega che l'incremento ha finanziato il fabbisogno del mese (5,8 miliardi) e l'aumento delle disponibilità liquide del Tesoro (3,3 miliardi, a 51,9 miliardi); l'effetto complessivo degli scarti e dei premi all'emissione e al rimborso, della rivalutazione dei titoli indicizzati all'inflazione e della variazione dei tassi di cambio, ha inoltre incrementato il debito di 1,2 miliardi.

Sempre a novembre sono tuttavia notevolmente aumentate le entrate tributarie, pari a 39 miliardi, in aumento dell'8,7% (3,1 miliardi) rispetto allo stesso mese del 2017. «L'incremento riflette anche il versamento dell'acconto dell'imposta sulle assicurazioni, la cui scadenza era stata posticipata da maggio a novembre dalla legge di bilancio per il 2018», sottolinea Bankitalia.

Il debito pubblico italiano

Livello toccato dal debito delle pubbliche amministrazioni nel corso dell'ultimo triennio. Cifre in miliardi di euro



CERTIFICATO ANTI-CORRUZIONE PER POSTE ITALIANE

Poste Italiane è la prima azienda dei settori Finanza e Comunicazioni, fra quelle operanti in Italia, a conseguire la certificazione IMQ del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione. La certificazione, rilasciata secondo lo standard internazionale Anti Bribery Management System, è stata ottenuta per i processi di progettazione, indirizzo, controllo e coordinamento dei Servizi Postali e Finanziari.

G.D.S.

Governo, reddito cittadinanza a 250 mila famiglie con invalidi

Dovranno avere il 67% di disabilità. Di Maio: l'assegno che daremo sarà subito spendibile. Tria: stagnazione temporanea

Mila Onder

ROMA

«I motivi tecnici», come li chiama il premier Giuseppe Conte, che hanno finora rallentato l'iter del decreto su reddito di cittadinanza e pensioni sembrano ormai risolti o in gran parte in via di soluzione. Il provvedimento dovrebbe quindi finalmente approdare in Consiglio dei ministri domani, allargando la platea dei beneficiari ad oltre 250 mila famiglie con invalidi, alleggerendo i dipendenti pubblici dal peso dell'anticipo del Tfr e arrivando in tempo utile per far scattare effettivamente le misure chiave della manovra ad aprile, come annunciato.

Quello dei tempi non è infatti un problema indifferente, soprattutto per il reddito di cittadinanza per il quale, tra l'altro, Di Maio annuncia «l'obbligo» di spendere l'assegno di 780 euro «entro il mese in cui lo si prende» per aumentare la domanda interna e, con essa, «i posti di lavoro».

Lo strumento è dunque complesso, coinvolge molti attori (Poste,

Caf, Inps, centri per l'impiego) e fare in modo che tutti agiscano con procedure ben oliate e in base alle scadenze previste non sarà impresa semplice. Ad ammetterlo è stato non a caso proprio Conte che, smettendo - insieme al ministro dell'Economia Giovanni Tria - divergenze all'interno del governo, ha spiegato dal Niger che le novità richiederanno «un meccanismo perfetto».

Per questo, ha insistito il presidente del Consiglio, «è normale che ci possa essere qualche tempo in più per affinare».

Di divergenze politiche in realtà erano emerse e a sollevarle era stato Matteo Salvini che, in momenti di tensione interne alla maggioranza dovuti non solo al varo delle nuove norme, aveva minacciato di non votare il provvedimento nel caso in cui non fosse stata risolta la

**Ancori nodi sul tavolo
Esperti e sindacati
dicono che il beneficio
premierebbe più i single
che le famiglie numerose**

questione disabili. Nell'ultima bozza il problema sembra essere stato superato grazie all'inclusione tra i beneficiari di 254.146 nuclei familiari con invalidi civili, con almeno il 67% di invalidità. Rimangono tuttavia altri nodi sul tavolo, sollevati in queste settimane da esperti e sindacati: come concepito finora il beneficio premierebbe infatti più i single che le famiglie numerose e, allo stesso tempo, stando all'allarme lanciato dal segretario della Uil, Carmelo Barbagallo, disincentiverebbe i lavoratori. A parità di entrate, da lavoro e da reddito, le prime sarebbero infatti tassate e le seconde no.

Più che archiviati, i contrasti politici sembrano comunque essersi spostati: dal doppio decreto al di semplificazioni. L'esame del Senato è ancora in alto mare, tanto da far slittare sia i lavori delle Commissioni che quelli dell'Aula, calendarizzati ora per martedì 22. Secondo il capogruppo Pd Andrea Marcucci, il rinvio è dovuto evidentemente a divisioni tra Lega e M5S, sulle trivelle ad esempio, ma non solo, tanto da far parlare sin da ora di ipotesi fiduciosa.

E le gatte da pelare non si ferma-

no qui. A scoppiare è infatti stato anche il caso risparmiatori. Le modalità di rimborso previste dalla manovra, dove è stato istituito il fondo ad hoc da 1,5 miliardi in tre anni, sarebbero infatti suscettibili di incappare in un'infrazione europea. E a lanciare l'allarme sarebbe stato lo stesso Ministero dell'Economia, in un documento scritto dal dg Alessandro Rivera durante l'esame della legge di bilancio in Parlamento.

Il governo dovrà probabilmente cercare di correre ai ripari, così come sta già facendo anche sui Pir (i Piani individuali di risparmio). Le modifiche formali alla normativa introdotte con la manovra, rimandate però concretamente ad un successivo decreto attuativo che non ha ancora visto la luce, hanno bloccato la loro raccolta. Mef e Mise sono dunque al lavoro, assicurano entrambi i dicasteri, per rendere operative le novità entro febbraio, riattivando gli investimenti.

C'è però, il forte rischio che si debba mettere mano a una seconda manovra. Perché dice Tria: «Prevediamo una situazione di stagnazione, spero temporanea, questo dicono i dati».

G.D.S.

Indagine Eurostat

Povert , in Europa i pensionati italiani quelli a meno rischio

Sono pi  in difficolt  i lavoratori rispetto alla media degli occupati

ROMA

I pensionati italiani hanno un tasso di rischio di povert  inferiore alla media europea, mentre i lavoratori nel nostro Paese rischiano di essere pi  in difficolt  rispetto a quanto siano in media gli occupati in Ue. Nel 2017 - secondo quanto emerge da un'indagine Eurostat pubblicata - i pensionati italiani hanno registrato un tasso di rischio di povert  del 12,7% a fronte del 14,2% medio Ue. Nello stesso anno gli occupati over 18 hanno registrato un tasso di rischio del 12,2% a fronte del 9,5% medio in Ue. Ma se per i pensionati la situazione   migliorata rispetto all'inizio della crisi (dal 15% del 2008 al 12,7% dell'ultimo anno disponibile), per i lavoratori   peggiorata passando dal 9% del 2008 al 12,2% del 2017. Solo rispetto al 2016 (11,7%) il tasso   aumentato di 0,5 punti.

Per il rischio di povert  viene usato come limite il 60% del reddito disponibile mediano. In Germania i pensionati hanno un rischio di povert  del 17,5% a fronte del 9,1% per i lavoratori, mentre nel nostro Paese il tasso di rischio   sostanzialmente simile per gli occu-

pati e per i ritirati dal lavoro. I dipendenti in Italia hanno un rischio ridotto rispetto alla totalit  degli occupati con un 10,1% nel 2017, in aumento rispetto al 9,5% del 2016 e pi  alto rispetto al 7,4% medio Ue. Per i lavoratori indipendenti il rischio di povert    quasi doppio con il 18,8%, in calo rispetto al 2016 (era il 19,4%) ma in aumento rispetto al 2008 (era al 14%). In pratica i redditi da pensione hanno tutelato meglio del lavoro rispetto alla povert  in questi dieci anni di crisi ma all'interno del lavoro hanno resistito meglio i dipendenti degli autonomi. Per i pensionati il rischio povert    diminuito di 2,3 punti dal 2008 mentre per i lavoratori nel complesso   aumentato di 3,2 punti. Per la popolazione con pi  di 18 anni il rischio   passato tra il 2008 e il 2017 dal 17,8% al 19% mentre per i disoccupati il tasso nel 2017 era al 42,2% (il 47,9% in Ue) a fronte del 44,4% nel 2008.

Infine   diminuito soprattutto il tasso di rischio di povert  per le donne in pensione con il 12,1% del totale a fronte del 13,1% del 2016 e il 15,2% del 2008. Il dato risulta molto inferiore a quello europeo del 2017 (15,8%) grazie probabilmente anche al nostro sistema di reversibilit . Le donne occupate a rischio povert  sono il 10,6% (9,5% nel 2016, 6,6% nel 2008) a fronte del 9,1% della media Ue.

Il retroscena
Lo studio Svimez

Ma l'assegno reale potrebbe ridursi a 390 euro al mese

I fondi insufficienti a coprire tutti i possibili aventi diritto E i lavoratori poveri potrebbero lasciare il posto per il sussidio

VALENTINA CONTE,

Tre milioni di poveri, ma disponibili a lavorare. Due milioni da assistere. Il reddito di cittadinanza, alla vigilia del suo varo domani in Consiglio dei ministri, impatta su conti da vertigine. Li ha rifatti Svimez, in base alla platea di beneficiari indicata dal governo e agli stanziamenti varati in legge di Bilancio. Si scopre così che quasi 1 milione e 300 mila sono working poor, il 60% al centro-nord. Persone che pur lavorando vivono in povertà assoluta perché intermittenti, precari, part-time. Con salari molto bassi, contrattini giornalieri, collaborazioni, voucher. Cosa succederà quando riceveranno l'integrazione ai modesti redditi? Si faranno licenziare o passeranno al nero per incassare l'intero sussidio? E come riusciranno gli operatori specializzati dei centri per l'impiego chiamati navigator a convincere un milione di inattivi — persone in età da lavoro, ma scoraggiate e non più alla ricerca di un posto — a tornare in gioco, vincere il disagio non solo economico, formarsi, sostenere colloqui, trasferirsi per non perdere l'assegno? Sfide per ora senza risposta.

I conti non tornano

Il governo ha stanziato per il solo reddito di cittadinanza — escludendo la riforma dei centri per l'impiego — 6 miliardi quest'anno (60% destinati al sud), 7,6 miliardi nel 2020, 7,8 miliardi nel 2021 e 7,7 miliardi dal 2022. In base alla relazione tecnica sin qui nota, i beneficiari coincidono con i poveri assoluti calcolati da Istat: 1 milione e 700 mila famiglie, quasi 5 milioni di individui. L'assegno ha un tetto massimo di 780 euro che va al povero singolo, senza entrate e in affitto (se in casa di proprietà prende 500 euro, col mutuo 650). Negli altri casi, si tiene conto della numerosità della famiglia grazie a una scala di equivalenza, dell'esistenza di entrate che diminuiscono il sussidio, del mutuo o della locazione. Alla fine, secondo le stime del governo, l'assegno medio sarebbe di 500 euro. Ma Svimez contesta la cifra e la riduce a 391 euro: basta dividere la somma stanziata (6 miliardi) per le famiglie beneficiarie (un milione e 700 mila) e dividere ancora per i 9 mesi di fruizione (da aprile a dicembre nel 2019).

In realtà, rivela ancora Svimez, l'assegno medio dovrebbe essere di 630 euro: cifra che si ottiene tenendo conto della platea indicata dal governo e organizzata per classi di reddito (da zero a 12 mila euro annui).

«Se così fosse, lo stanziamento da 6 miliardi per quest'anno si rivelerebbe insufficiente», spiega Luca Bianchi, direttore Svimez. «Ce ne vorrebbero 9,8 di miliardi. Di cui 3 e mezzo solo per chi è a reddito zero». Il governo si è in ogni caso tutelato con la "clausola rubinetto".

Qualora le richieste sfondassero il tetto, il sussidio diminuirebbe in proporzione per tutti.

Il lavoro che non c'è

Un assegno da 390 euro (in media) può anche cambiare la vita. Dipende se accompagnato o meno dalla possibilità di rimettersi in sesto e diventare autonomi. Come ben si vede dai numeri Svimez — elaborati su dati Istat — l'Italia è spaccata. Ma nessuno può cantar vittoria. Il sud ha più disoccupati, inattivi e pensionati poveri. Il centro-nord ci aggiunge i lavoratori poveri.

Su 2,7 milioni di inattivi, 1 milione potrebbe lavorare (il 77% al sud): gli altri sono minori, anziani o disabili. «Di quel milione però solo un 65-70% è davvero occupabile», precisa Bianchi. «Lo raccontano diverse ricerche sulla povertà. La percentuale residua è fatta da persone non in grado di attivarsi, pur essendo in età da lavoro, perché malate o depresse». Se quindi ai 700 mila “attivi disponibili” — così come definiti nel gergo statistico — si sommano i working poor con paghe da fame e i disoccupati già iscritti nei centri per l'impiego arriviamo a circa 3 milioni di persone a cui trovare 9 milioni di proposte di occupazione (3 a testa) che se rifiutate fanno decadere dal beneficio del sussidio. «Non esistono in natura», obietta Emilio Reyneri, docente emerito di Sociologia del lavoro alla Bicocca di Milano. «Le offerte di lavoro saranno zero, soprattutto al sud. Le imprese hanno i loro canali per reclutare. Non sono obbligate a comunicare i posti vacanti. E non si fidano dei centri per l'impiego. In molti paesi europei, come la Germania, ogni operatore segue 50-100 disoccupati. Li conosce uno a uno e li riceve ogni mese.

Inimmaginabile da noi, anche perché i nuovi navigator saranno operativi tra molto tempo e con quale preparazione? Mi chiedo poi: cosa succede quando arriva, se arriva, una nuova proposta di lavoro? A chi la girano: al beneficiario del reddito o al disoccupato in Naspi? E con quali criteri? Molto probabile poi che i working poor passino al nero per prendere il sussidio intero».

L'assistenza che non c'è

Non va meglio, in prospettiva, ai 2 milioni su 5 destinatari del reddito di cittadinanza, ma bisognosi solo di assistenza. Per loro la manovra e il decreto in arrivo, così concentrati sulle misure di “attivazione” al lavoro, non riserva percorsi specifici. Si tratta di bambini, ragazzi, anziani, disabili, malati. Nessun investimento aggiuntivo è previsto per i servizi sociali dei comuni. Anzi l'iter del Rei, l'attuale reddito di inclusione — la presa in carico della famiglia avviene agli sportelli cittadini che poi segnalano ai centri per l'impiego gli occupabili — viene rovesciato: tutti prima ai centri, poi si vedrà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Di Battista: “No inciuci” La cena tra Salvini e i renziani irrita i 5S

Il vicepremier: “Mai accordi col Pd”. Boschi: “Siamo agli antipodi della Lega e di Di Maio”. E Giuliano Ferrara evoca il Nazareno

goffredo de marchis,

Alla fine Matteo Salvini e i renziani del Giglio magico si sono seduti alla stessa cena, ieri sera, all'evento organizzato dall'associazione Fino a prova contraria. Tutti hanno messo le mani avanti: nessuna ipotesi di “SalviRenzi”, fantapolitica naturalmente. «Non entro nei pasticci del Pd. Inciucio? Ma de che», ha tagliato corto il ministro dell'Interno. Oggi le sponde non potrebbero essere più lontane. Immaginare un nuovo e diverso patto del Nazareno nel futuro è solo un azzardo. Poi, certo, arriveranno i risultati delle Europee e tornerà in discussione il quadro. Azzardo però evocato da Giuliano Ferrara su Twitter con un hashtag polemico: «A cena con il Truce? Peste li colga. #nazzarienazareni».

Fatto sta che la cena di ieri, anticipata da Repubblica, si è trasformata nell'occasione per riaccendere la tensione tra Lega e Movimento 5 stelle. Alessandro Di Battista ha attaccato il vicepremier del Carroccio: «Ma che vai a fare, Salvini, a queste cene da ancien régime insieme alla Boschi, ai Letta, ai Carrai? Oltretutto certi soggetti sono ormai come i fili della luce. Quello è un mondo grigio dal quale chi parla di cambiamento farebbe bene a stare molto lontano». In più la cena ha alimentato lo scontro del congresso Pd. Perché i renziani, a partire da Giachetti, dicono continuamente «mai con i grillini» e non dicono «mai con la Lega»? È la domanda che Francesco Boccia ha posto a Ivan Scalfarotto in un'assemblea lunedì sera a Milano. Il candidato alla segreteria sostiene di aver ricevuto una risposta vaga. Una non-risposta. Ma Scalfarotto, che guida i comitati civici lanciati da Matteo Renzi, precisa: «Non dico “mai con la Lega” perché lo considero scontato. Meno scontato è che una parte dei dem voglia una collaborazione con Di Maio». È un argomento chiaro. Però Scalfarotto aggiunge che Salvini dovrebbe essere un esempio per il Pd: «Il suo atteggiamento psicologico è da maggioritario anche se la legge è proporzionale. Questo lo ha portato dal 17 per cento al 30 nei sondaggi. Bisogna avere lo stesso atteggiamento, parlare a 60 milioni di italiani come fa lui. Al contrario alcuni, come Zingaretti, hanno un approccio psicologico minoritario».

Tutto chiaro? Maurizio Martina a Radio Capital ci tiene a chiudere il discorso: «Il modo di stare nelle istituzioni di Salvini va sconfitto, fosse per me gli presenterei una mozione di sfiducia al giorno». Il governatore del Lazio si tiene alla larga dalla polemica eppure il coordinatore della sua mozione Massimiliano Smeriglio attacca: «Ogni democratico e progressista non può che avere un sistema valoriale diverso da Salvini». Alla cena, il cui tema principale era il rapporto tra la giustizia, la crescita e le imprese, hanno dato forfait il procuratore nazionale antimafia Cafiero de Raho, l'amico di Renzi Marco Carrai («Non faccio politica ma impresa. Per me l'interpretazione data all'evento è assurda»). Ma c'erano molti altri magistrati (Nicola Gratteri e Lo Voi tra gli altri), e poi Malagò, Briatore (che si è seduto al tavolo di Maria Elena Boschi), Tronchetti Provera, Cairo e Montezemolo. E Salvini, naturalmente. Che ha replicato a Di Battista: «Dove c'è Renzi non ci sono io, se vado ad ascoltare degli imprenditori dove c'è anche Renzi divento renziano? Allora se vedo Milan-Inter con i nerazzurri divento dell'Inter? Mi sembra un ragionamento bizzarro».

Del Giglio magico erano presenti Maria Elena Boschi, Francesco Bonifazi e Alberto Bianchi. «Noi siamo agli antipodi della Lega come lo siamo rispetto a Di Maio — ha chiarito l'ex ministra — . Ma se Salvini si convertisse al garantismo saremmo felici».

Dunque, niente inciuci, niente alleanze. È questo il mantra. Boschi e Salvini si sono evitati, raccontano. Il ministro dell'Interno ha stretto la mano invece al tesoriere dem Bonifazi.

Al tavolo con Salvini c'erano gli altri ministri leghisti Fontana e Bongiorno, Paola Severino, i magistrati Lo Voi e Nordio. Il vicepremier ha applaudito gli interventi in cui si diceva quanto sarebbe giusto evitare che i magistrati si candidino alle elezioni prima durante e dopo i loro mandati. Quando è uscito in terrazza a fumare una sigaretta si è intrattenuto con Briatore.

FRANCESCO FOTIA/ AGF Gli arrivi

A destra Maria Elena Boschi all'ingresso del locale. Dietro di lei il tesoriere dem Francesco Bonifazi. Sotto l'arrivo di Matteo Salvini e accanto l'attesa dei cronisti